

CHIESA E PAPATO:
RECENTI PROBLEMI STORIOGRAFICI
Un *workshop* aperto

Martedì pomeriggio, 5 dicembre 2000, nell'aula «Silvio Vismara» della Università Cattolica del S. Cuore di Milano, nel quadro delle iniziative della Facoltà di Lettere e Filosofia – Servizio Formazione permanente, l'Associazione «Sant'Anselmo» per la promozione della cultura teologica e religiosa (in collaborazione con il Servizio nazionale della CEI per il progetto culturale) e l'Associazione «H. U. Von Balthasar» di Milano – con il patrocinio della Provincia di Milano – hanno promosso un interessante workshop aperto agli interventi del pubblico. Tema, quello indicato nel titolo.

Il prof. dom Giorgio Picasso (Università Cattolica) presenta il conferenziere: lo storico domenicano Guy Bedouelle (Università di Friburgo, Svizzera). Ecco lo schema del suo intervento. Si tratta di un tema *étonnant* (stupefacente): si è passati dalla lettura/presentazione della storia della Chiesa come storia dei papi/storia del papato, a questa endiade: chiesa e papato. Ed è una scelta giudicieuse: saggia. Unanime è, oggi, il riconoscimento dell'importanza del papato e tre sono gli esempi della ripresa e della manifestazione di tale importanza:

1. Il Giubileo del 2000, che – a partire dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *Tertio Millennio Adveniente* (1994) – propone uno sguardo teologico sul passato dell'umanità e della Chiesa. Negli anni successivi furono sottolineati i temi: anti giudaismo e chiesa, e Le inquisizioni.
2. La beatificazione – nel 2000 – di due Papi, che collegano il Concilio Vaticano I al Vaticano II: Pio IX e Giovanni XXIII. Con una chiara proposta del tema della santità.
3. I problemi ecumenici, oggi, alla luce della lettera enciclica *Ut unum sint* (1995) e l'indicazione del Papa stesso sulla ricerca delle forme corrette di esercizio del primato petrino.

Il prof. Bedouelle propone quindi la tesi centrale del suo intervento: lo sguardo storico deve accompagnarsi ad uno sguardo teologico (in collegamento con gli esempi proposti: i temi della santità, del perdono e della misericordia, e dell'unità attorno al Papa).

Dopo uno rapido sguardo alle ultime più note «storie della Chiesa», il relatore indica come tentativo di tale unità di lettura la recente collana «Per una storia dell'Occidente: Chiesa e società», presentata contemporaneamente in Italia dalla Editoriale Jaca Book e in Francia dalla *Du Cerf*. Sotto la direzione dello stesso

Bedouelle, un comitato di redazione di 7 membri, con il coordinamento di Andrea Gianni (Università di Parma), è stato messo a punto un piano di cinquanta titoli («volumi autonomi, agili e brevi, scritti dai maggiori studiosi internazionali: sintesi semplici, come una lezione magistrale a tutti»). Due sono le sezioni. La sezione «Fortuna di grandi scritti» ripropone classici da Agostino, a Benedetto, a Tommaso, a Caterina da Siena; da Lutero a Erasmo, a Rosmini a Newman; da Leone XIII, a Teresa di Gesù Bambino, a Giovanni XXIII. La sezione «Percorsi e occasioni» analizza invece avvenimenti della società occidentale, nei quali le chiese cristiane hanno svolto un ruolo, positivo o negativo (occasioni «colte» e occasioni «perdute»)¹.

Il prof. Bedouelle conclude il proprio intervento indicando la necessità di uno «sguardo di simpatia» per ogni oggetto di studio, e necessario quindi anche per avvicinarsi al nostro tema.

Seguono gli interventi di alcuni dei numerosi presenti.

Inizia il prof. Giorgio Rumi (Università degli Studi di Milano). Mentre apprezza la serena fisiologia di un buon approccio alla storia, indica tre possibili «tentazioni» dello storico (ecco la patologia): un eccesso di contemporaneismo; l'anacronismo che legge il passato con le nostre categorie (e cita Marrou, sul passato che «è diverso da noi») e legge il futuro come proiezione del proprio metro di misura. Le recenti polemiche giornalistiche su Pio IX rivelano qualcosa.

Il prof. Massimo Marcocchi (Università Cattolica) ricorda il *revival* di studi sul papato, nel secolo XX. Dopo decenni di studi sul *vissuto* (*histoire vécue*; vedi la religiosità popolare), c'è ora un recupero degli aspetti istituzionali (attenzione, comunque, agli eccessi, da una parte e dall'altra). Egli sottolinea il fatto che il papato del secolo XX è al centro dell'interesse generale perché si sono susseguiti grandi Papi. Indica infine la necessità di studiare chi fu il Papa *prima* di essere papa.

Il prof. Antonio Acerbi (Università Cattolica) ritorna sul tema dell'importanza della storia del primato del Papa, storia che è di epoca recente. Sottolinea il fatto che esiste un rapporto tra la grandezza dei papi e la grandezza della Chiesa: vi è una interazione tra i due temi, e la chiesa è grande quando si libera dal confronto con lo Stato. Secondo il suo parere, non bisogna temere il confronto passato - presente, anche se sussiste sempre una sana dialettica tra essi. Concorda infine con il relatore sulla importanza del rapporto: storia - teologia.

Si inserisce qui l'intervento della prof. Karin Heller (Facoltà Teologica di Lugano), dal versante della teologia. Occorre leggere il ministero petrino nel contesto del *mistero* petrino, e questo nel *mistero* della Chiesa, contro il rischio di una focalizzazione sul tema del potere. Ella ricorda il primato dell'*agape*, che ci riporta al mistero del Padre - Figlio - Spirito.

Con vivacità il prof. Annibale Zambarbieri (Università di Pavia) invita a leggere la diversità di accento della devozione popolare *al Papa* in questo secolo. Conferma la valutazione sull' incisivo ruolo del Papa, oggi. Ritiene importante allargare lo studio al ruolo svolto dai rappresentanti del Papa nelle istituzioni internazionali. Propone infine diverse piste di studio.

¹ Finora è uscita una dozzina di titoli, sufficienti per una valutazione positiva della collana.

Mons. Bruno Maria Bosatra (Archivio Storico Diocesano di Milano) invita a studiare i rapporti tra papato e chiese locali (porta l'esempio dei collegamenti tra Benedetto XIV e il cardinale di Milano Giuseppe Pozzobonelli: un quesito del Papa innesca «Quasi un Concilio Provinciale per posta»). Propone anche l'opportunità di dare alcune linee metodologiche per la redazione delle molte e diseguali storie locali.

Elio Guerriero (Edizioni San Paolo) ricorda la difficoltà di reperire materiale documentario delle Conferenze episcopali e delle Nunziature. Ritorna sul tema dello studio di *tutta* la vita dei Papi e sul tema dell'esercizio del ministero petrino, concentrandosi su ciò che è essenziale per la fede cattolica.

Luciano Vaccaro (Fondazione Ambrosiana «Paolo VI» di Gazzada) sottolinea la preoccupazione educativa-pastorale (così come la indicò a suo tempo alla stessa Fondazione il vescovo-teologo Carlo Colombo) presente nei lavori: *Storia religiosa della Lombardia* e *Storia religiosa dell'Europa* (opera quasi conclusa).

Conclude la serata il prof. Andrea Gianni (Università di Parma, Coordinatore editoriale della citata iniziativa «Per una storia d'Occidente: Chiesa e Società»). Egli ringrazia i presenti e indica la possibilità di un ulteriore, prossimo incontro².

FRANCESCO RONCHI
*Archivio Storico Diocesano
Milano*

² Ci ha positivamente impressionato lo stile sereno e appassionato di tutti gli interventi, unanimi nell'apprezzamento del ruolo incisivo dell'azione papale. Ci sembra che siano però ancora aperti i problemi sottolineati nella tesi per la Licenza in teologia sostenuta dal prof. Saverio Xeres (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, relatore il prof. Giuseppe Colombo, a.a.1992 - 1993), dal titolo «Il dibattito recente sul metodo della Storia della Chiesa».